Ford vuole uno stanziamento supplementare di 300 milioni di dollari

Nuove pressioni sul Congresso per gli aiuti militari a Thieu

Il sen. Kennedy respinge la tesi dell'« obbligo morale» degli USA verso Saigon - Conclusi i colloqui di Wilson con Ford - Gli USA boicotteranno la conferenza fra paesi produttori e consumatori di petrolio?

WASHINGTON, 31

Le pressioni della Casa Bianca sul congresso perchè approvi la richiesta di uno stanziamento di trecento milioni di dollari per aiuti al regime sudvietnamita, si fanno ogni giorno più pesanti. Alla richiesta di approvare questo stanziamento presentata dal *Presidente Ford, il Congresso* ha fino ad ora risposto con un rifiuto.

Il sottosegretario di Stato americano Philip Habib ha detto oggi che gli Stati Uniti hanno «l'obbligo morale» di dare a Saigon nuove forniture militari, «obbligo morale che — ha detto — deriva dalle dichiarazioni dell'ex Presidente degli Stati Uniti Nixon e del segretario di Stato Kissinger quando vennero firmati gli accordi di pace».

A sua volta il portavoce della Casa Bianca, per il terzo giorno consecutivo ha detto che la situazione in Cambogia e in Vietnam è sempre più seria per i due regimi al potere e ha affermato che non si esclude l'ipotesi che tutto il Sud Vietnam «cada in mano dei comunisti» se, ha insistito, il Congresso non approverà rapidamente trecento milioni di dollari di assistenza militare supplementare.

La tesi del crollo del regime di Saigon sotto una eventuale offensiva generale delle forze del GRP è stata esposta anche da altri due importanti funzionari del governo americano: il generale Daniel Graham capo del servizio segreto del Pentagono e Erich von Marbod, direttore amministrativo del dipartimento della Difesa. Essi hanno tenuto una conferenza stampa distribuendo fotografie e documenti sulla situazione militare nel sud Vietnam.

Ma il clamore drammatico *non ha per ora trovato eco* nel Congresso. La richiesta dei trecento milioni di dollari continua ad essere aspramente criticata da diversi esponenti democratici, fra i quali il senatore Kennedy il quale ha detto fra l'altro che gli Stati Uniti non hanno nessun obbligo morale nei confronti di Thieu: «Il solo obbligo morale che abbiamo — ha dichiarato — è quello con gli abitanti di quel paese, con i milioni di orfani e di profughi e con le altre vittime della guerra».

Ventuno deputati democratici si sono intanto rivolti alla Corte distrettuale di Boston per chiedere che venga emessa un'ingiunzione tesa a bloccare i voli di rifornimento, di ricognizione ed ogni altra attività militare americana in Cambogia. Nella richiesta, inoltrata dal democratico Robert Drinan, querelante principale, si denuncia che personale militare americano è coinvolto in missioni di ricognizione, di consulenza militare, inclusa la scelta di obiettivi, e in movimenti navali, in violazione della proibizione del Congresso di qualsiasi forma di attività militare americana in Cambogia.

La cronaca diplomatica di Washington registra oggi la conclusione dei colloqui del primo ministro inglese Wilson con il presidente Ford. Nella conversazione di ieri il tema predominante era stato quello della crisi economica e delle difficoltà energetiche.

In proposito non si esclude che l'atteggiamento americano verso la conferenza produttori-consumatori finisca per orientarsi al boicottaggio. Riferisce il *New York Times*, sulla base di informazioni raccolte da «fonti autorevoli», che Washington è sempre più scettica sulla opportunità della conferenza.

«E' probabile che Washington continui a parlare con rispetto di tale conferenza», continua il giornale, «senza tuttavia desiderare o prevedere una sua materializzazione». Il governo americano si sarebbe in sostanza convinto, sostiene il *New York Times*, della fondamentale giustezza della tesi rappresentata ieri ad un sottocomitato della *commissione* affari esteri del senato dal prof. M. Adelman, economista ed esperto di problemi di petrolio.

Adelman, che è contrario al sistema dell'aumento delle tariffe di importazione adottato dal presidente Ford, ha detto invece di auspicare un sistema di contingentamenti, ripartiti mediante la vendita all'asta delle licenze di importazione al miglior offerente.

L'esito dell'asta dovrebbe essere segreto. Tale sistema, sempre a giudizio di Adelman, avrebbe il risultato di provocare la massima concorrenza tra le nazioni produttrici di petrolio e, in ultima analisi, quello di spezzare il loro fronte.

Della crisi energetica — è stato annunciato — parleranno prossimamente Ford e Kissinger. Il presidente terrà una conferenza stampa martedì (alle 20,30 italiane) ad Atlanta, dove si reca per tenere una serie di discorsi sul suo programma di risparmio del petrolio. Il segretario di Stato, in un discorso al National Press Club, illustrerà lunedì le proposte che gli USA intendono presentare alla riunione del consiglio direttivo dell'Ente Internazionale per l'Energia, in programma a Parigi dal 5 al 7 febbraio.

Falsi dell'ambasciata USA a Saigon

SAIGON, 31.

In Cambogia i patrioti che circondano Phnom Penh e che negli ultimi due giorni avevano semidistrutto un convoglio fluviale che cercava di risalire il corso del Mekong, hanno oggi bombardato con razzi e cannoni di grosso calibro catturati alle forze di Lon Nol l'aeroporto di Pochetong, alla periferia della città: *sono stati distrutti* due cacciabombardieri e due grossi elicotteri carichi di esplosivo. Inoltre il ferimento di due americani che si trovavano sull'aeroporto conferma che l'impegno di personale statunitense variamente mascherato — da piloti «civili», che guidano aerei delle compagnie appartenenti alla Cia, per esempio — prosegue.

Prosegue anche la campagna lanciata dalla Casa Bianca, dal Pentagono e dal Dipartimento di stato per indurre il Congresso a stanziare i fondi chiesti da Ford per Thieu e Lon Nol. La campagna che si svolge negli Stati Uniti è affiancata da una campagna parallela scatenata a Saigon, di concerto con l'ambasciata americana, diretta dall'oltranzista ambasciatore *Graham Martin*.

L'ambasciata ha oggi pubblicato «documenti catturati al nemico» coi quali si vorrebbe dimostrare che il GRP prevede per il 1975 la continuazione di grandi offensive contro Thieu. Thieu, dal canto suo, ha concesso una serie di interviste, dopo anni che non riceveva giornalisti, per propagandare la propria causa. Ma il modo col quale i giornalisti sono stati "catturati da Thieu" minaccia di trasformare in un «boomerang» l'operazione pubblicitaria. Infatti tutti i giornalisti convocati da Thieu erano stati indotti a credere di essere stati prescelti per una intervista «unica ed esclusiva», per ritrovarsi poi in folta compagnia. Qualche giornalista era giunto a Saigon da Hong Kong e persino dagli Stati Uniti.

Anche questa serie di «interviste esclusive» era stata suggerita a Thieu dall'ambasciata americana.

Intanto nel delta del Mekong sono avvenuti grossi incidenti tra i seguaci della setta politico-religiosa degli Hoa Hao e le forze di Saigon, in seguito all'ordine di Thieu di disarmare l'esercito privato della setta.

Proposte d'Algeri per il sistema monetario

ALGERI, 31

Il ministro algerino delle Finanze, Ismail Mahrouz, ha precisato oggi le proposte del suo paese per quanto riguarda la *riforma* del sistema monetario internazionale.

In un'intervista al quotidiano «*El Moudjahid*», Mahrouz, dopo avere affermato che l'intera comunità internazionale deve essere associata non solo alla riforma ma alla gestione del sistema monetario, ha indicato le seguenti proposte del suo governo: 1) modificare sostanzialmente i rapporti di forza in seno al Fondo monetario internazionale attribuendo ai paesi in via di sviluppo globalmente il cinquanta per cento delle quote, in modo che abbiano un potere decisionale pari a quello dei paesi industrializzati; 2) basare il sistema monetario internazionale «su una moneta veramente internazionale, che non appartenga cioè a nessun paese, come invece avviene attualmente»; 3) basare il sistema dei pagamenti internazionali non solo sui bisogni del commercio mondiale ma anche su quelli del finanziamento dello sviluppo.

Il ministro algerino ha d'altra parte criticato la rivalutazione del prezzo dell'oro, affermando che essa avrà come effetto non solo di aumentare notevolmente i mezzi di pagamento internazionali («per un ammontare equivalente a circa due anni di esportazioni dei paesi produttori di petrolio», ha detto), ma anche di ripartire le liquidità mondiali addizionali in modo ineguale, tra paesi ricchi e paesi poveri.

«Nessuno al mondo — ha aggiunto — può negare che tale criterio monetario sia inflazionistico ed abbia lo scopo di deprezzare notevolmente le divise che servono al pagamento delle importazioni di petrolio».

Mahrouz ha chiesto quindi una «indicizzazione» del prezzo del petrolio, che dovrebbe essere ancorato «al prezzo di un certo numero di prodotti di base sindacalizzati del commercio internazionale, e la creazione di una unità di conto diversa dal dollaro per quanto riguarda i contratti di vendita di petrolio».

PETROLIERE IN FIAMME Due petroliere bruciano dopo essersi scontrate ieri nel fiume Delaware, in Pensilvania. Nel disastro due marittimi sono morti e altri venti sono rimasti feriti

Nel quadro di una strategia che suscita crescenti critiche

ENORMI INVII DI ARMI USA AI PAESI DEL GOLFO PERSICO

Le forniture hanno raggiunto nel '74 i 4,3 miliardi di dollari — Iran e Arabia saudita sono i principali beneficiari

NEW YORK, 31.

Gli Stati Uniti sono diventati i *più grandi mercanti* di armi del mondo. Ne hanno vendute per oltre otto miliardi di dollari nel solo 1974, quasi tutte destinate ai paesi del Medio Oriente dove il pericolo di guerra, come ha dichiarato nei giorni scorsi il presidente Ford, «è molto grave». *Più della metà delle* forniture in questione — 4,3 miliardi di dollari — è andata ai paesi petroliferi che si affacciano sul Golfo Persico, nel quadro di una strategia volta ad esercitare la massima influenza sui potentati arabi e sullo Scià.

Sulle ragioni che inducono *gli Stati Uniti* a concentrare enormi quantità di materiale bellico nella regione si è acceso a Washington un ampio dibattito sui mezzi di informazione e sulle riviste specializzate, cui partecipano funzionari pubblici, parlamentari, scrittori politici, giornalisti, criticando o difendendo i motivi di questa straordinaria accumulazione di strumenti di guerra — la più grande della storia — in una delle zone più critiche del mondo.

I difensori della politica ufficiale americana sostengono che le forniture di armi sono importanti per gli interessi della «sicurezza» americana e occidentale, contribuiscono al riequilibrio della *bilancia dei pagamenti, servono* a recuperare una parte dei dollari spesi per il petrolio, mantengono i posti di lavoro nelle industrie minacciate dalla recessione, e aumentando la produzione, abbassano i costi del materiale necessario allo *sforzo* militare statunitense.

Mentre i motivi economici di tale strategia, e in parte quelli politici sono accettati da un settore dell'opinione americana, un altro settore vi si oppone con vigore. «Tutto ciò potrebbe scoppiarci tra le mani» ha detto Lee Hamilton, presidente della sottocommissione congressuale *affari esteri per il Medio Oriente e il sud - est asiatico*, in un'intervista in cui ha sottolineato «la lunga storia di conflitti, di ostilità e di instabilità tribali, etniche e religiose nella zona del Golfo Persico».

I funzionari del governo di Washington — come rileva Michael Getler in un articolo apparso sulla «*Washington Post*» — ammettono che le *amministrazioni Nixon e Ford* «non hanno mai compiuto — nell'ambito del Consiglio per *la sicurezza nazionale che* solitamente svolge tali indagini sulle questioni di cruciale importanza — uno studio delle conseguenze che la corsa al riarmo nel Golfo Persico avrà tra dieci anni». Le vendite vengono giudicate nei circoli vicini a Kissinger come meri strumenti tattici di politica estera, che il *segretario* di Stato manipola per aumentare la potenza dell'America nel mondo.

Dalle medesime fonti citate sul quotidiano si ricava inoltre che, sebbene il Pentagono abbia ovviamente voce in capitolo, l'ultimo potere decisionale nelle vendite importanti spetta personalmente a Kissinger, il cui ruolo chiave nell'approvazione dei contratti militari con il Medio Oriente era stato già «meticolosamente» riconosciuto dal *segretario alla* difesa, Schlesinger, in una conferenza stampa il 25 settembre 1974, quando disse che «il dipartimento della difesa non ha una sua politica per la vendita d'armi; l'assistenza militare rientra in generale nelle competenze del segretario di Stato e noi siamo soltanto gli *amministratori* del programma».

Henry Kissinger, hanno scritto alcuni *commentatori*, avrebbe quindi la principale responsabilità di un eventuale conflitto armato nel Golfo Persico, il quale potrebbe causare danni incalcolabili prima che egli sia chiamato a risolverlo diplomaticamente. La Arabia Saudita, dicono le fonti bene informate, guarda con sospetto e inquietudine alle grandi forniture militari americane al vicino Iran, le cui relazioni con l'Irak sono anch'esse tese. Armi iraniane vengono impiegate per reprimere l'insurrezione nell'Oman.

Per il momento, l'Iran in cambio degli aiuti militari che riceve ha assunto il ruolo di protettore degli interessi americani nella regione, e a parte le battaglie nell'Oman e in Irak, funziona da magazzino di armi americane (come si verificò nel 1972 durante il conflitto vietnamita, quando lo Scià inviò diverse dozzine dei suoi «*Phantom F-5*» al governo di Saigon). Ma secondo gli specialisti, lo Scià vuole anche la tecnologia e l'industria che gli permetta di costruire le armi da sé, per rendersi indipendente dagli Stati Uniti entro dieci anni. Le trattative per una coproduzione militare USA - Iran sono già in corso, scrive la «*Washington Post*» e si concluderanno probabilmente con gli elicotteri.

A Dusseldorf

Il 28 febbraio conferenza dei PC d'Europa sulla crisi automobilistica

Nel quadro delle iniziative proposte dalla *Conferenza* di Bruxelles dei Partiti comunisti dell'Europa capitalistica del gennaio del 1974, il 30 gennaio 1975 presso la sede della direzione del Partito comunista tedesco (DKP) a Dusseldorf si sono incontrati i rappresentanti dei Partiti comunisti di Francia, Italia, Spagna, Turchia e Germania Federale.

Scopo della riunione la convocazione, per il 28 febbraio 1975 a Dusseldorf, di un incontro tra i Partiti comunisti dell'Europa capitalistica sul tema: «La crisi dell'industria automobilistica in Europa occidentale, le lotte della classe operaia e le posizioni dei partiti comunisti».

Riesplode la lotta in Eritrea

Asmara: i guerriglieri attaccano con i mortai

ADDIS ABEBA, 31.

Una serie di improvvisi e violenti attacchi contro installazioni militari etiopiche sono stati lanciati oggi all'Asmara dai guerriglieri del Fronte di liberazione eritreo. Gli attacchi, effettuati con mortai, fra cui granate e bazooka sono avvenuti in diverse parti della città.

Le notizie relative ai gravi incidenti sono pervenute ad Addis Abeba per telefono, trasmesse dai residenti nella città, i quali avrebbero precisato che si tratta delle più gravi azioni di guerriglia mai effettuate nel capoluogo dell'Eritrea. La radio etiopica a sua volta ha annunciato che alle ore 20 (ora locale) il coprifuoco era stato proclamato all'Asmara. Secondo notizie i guerriglieri avrebbero preso posizione attorno alle caserme della città.

Successivamente — sempre per mezzo di comunicazioni telefoniche — è stato possibile avere maggiori particolari, anche se ancora incompleti. I guerriglieri hanno aperto il fuoco dai tetti e dai balconi circostanti alle sedi militari. Attaccare il principale obiettivo dell'azione del *FLE* è stato il quartier generale della Seconda Divisione dell'esercito, situato nell'ex base americana di Kagnew, una trentina di americani, che ancora alloggiano nella base si sono rifugiati nella sede del circolo militare. Sono stati attaccati anche il comando navale, in pieno centro, e gli accantonamenti della Prima Divisione, a mezza strada per l'aeroporto. Secondo fonti bene informate — citate dall'agenzia ANSA, i guerriglieri avrebbero sferrato l'attacco per prevenire una offensiva, in corso di preparazione, da parte delle truppe etiopiche.

La improvvisa escalation della guerriglia è segno evidente della volontà di lotta delle forze nazionaliste eritree, che avevano sperato in una positiva soluzione del problema della indipendenza, tenendo conto per la regione dopo i cambiamenti avvenuti lo scorso anno al vertice etiopico.

Con la tappa a Damasco

Oggi il via alla missione di Gromiko

Nella capitale siriana il ministro degli esteri sovietico incontrerebbe anche i dirigenti palestinesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31

Da domani al 3 febbraio il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, compirà l'annunciata «visita di amicizia» in Siria, alla quale farà seguito, dal 3 al 5 febbraio, quella in Egitto. Fonti non sovietiche affermano che successivamente egli potrebbe recarsi anche nell'Irak. Egitto, Siria e Irak, come si sa, erano i tre paesi del Medio Oriente che Breznev avrebbe dovuto visitare a partire dalla metà del corrente gennaio. Il viaggio fu invece improvvisamente rinviato.

E' infine probabile che in una delle capitali Gromiko possa incontrare i dirigenti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. In tal modo, si rileva a Mosca, il viaggio consentirebbe al ministro sovietico di fare, con tutte le parti arabe maggiormente interessate, il punto della situazione nel Medio Oriente, che rimane sempre ricca di incognite e di pericoli.

Per quanto riguarda la Siria, la visita rientra nel quadro dell'intesa raggiunta nell'aprile dello scorso anno, in occasione di un viaggio del presidente Assad nell'URSS, a favore di consultazioni regolari tra i due paesi, soprattutto alla vigilia di importanti decisioni politiche e diplomatiche. In effetti, nel maggio successivo, prima della firma dell'accordo Siria-Israele per il disimpegno delle truppe sul Golan, Gromiko si recò a Damasco due volte.

L'ultimo incontro ad alto livello tra i dirigenti dei due paesi risale al 27 settembre scorso, quando Assad, di passaggio a Mosca mentre si recava in visita ufficiale nella Corea del Nord, ebbe un lungo colloquio con Breznev.

«E' opportuno sottolineare — scriveva tra l'altro il settimanale *Tempi Nuovi* dopo l'incontro — la concordanza dei punti di vista sovietico-siriani sui mezzi per regolare il problema medio-orientale e per instaurare una pace giusta in questa regione».

Per tale motivo, si rileva tra gli osservatori a Mosca, Gromiko ascolterà con interesse il giudizio siriano sui piani di Israele, orchestrati dal segretario di Stato americano Kissinger, a favore di un regolamento cosiddetto «a tappe» nel Medio Oriente. La posizione sovietica su questi piani è fino ad oggi sostanzialmente negativa e non tanto perchè l'URSS escluda in assoluto vie e mezzi che, prima o parallelamente alla conferenza di pace di Ginevra, possano contribuire ad avviare il processo di ristabilimento della pace nel Medio Oriente, quanto perchè a Mosca si ritiene che lo scopo di Israele e degli Stati Uniti non è questo ma quello di indebolire lo schieramento arabo.

«Promettendo di ritirare un po' verso l'est la linea delle loro truppe nel Sinai — ha scritto ieri su *Moscow News* l'autorevole commentatore delle *Isvestia* Vladimir Kudriavtsev — gli aggressori israeliani vorrebbero ottenere una «tregua» di due anni e *concludere un «accordo di pace»* con l'Egitto. In breve, pur cercando di consolidare le loro posizioni nei più importanti territori occupati, gli aggressori israeliani puntano su colloqui separati con gli Stati arabi al fine di dividere il fronte antisionista degli arabi e di isolare la Siria, che essi considerano uno Stato "estremista", dato che essa esige la liberazione completa delle alture del Golan e sostiene attivamente il movimento degli arabi palestinesi».

Sul piano della cronaca, la TASS ha annunciato oggi che l'URSS ha accettato la richiesta egiziana di sminare uno spazio marittimo nei pressi di Port Said, nel Mediterraneo. Lo sminamento verrà effettuato gratuitamente. Le navi della marina da guerra sovietica hanno già cominciato i preparativi per la delicata operazione.

Romolo Caccavale

L'Egitto vuole la Francia alla conferenza di Ginevra

IL CAIRO, 31

In un'intervista al giornale «Al Akbar» il ministro degli esteri egiziano, Ismail Fahmi, ha dichiarato che la Francia dovrebbe partecipare alla conferenza di pace di Ginevra come rappresentante dell'Europa. «Se ciò accadrà — ha detto il ministro — vi sarà una grande speranza che la presenza della Francia, e dell'Europa attraverso di essa, contribuisca efficacemente ad un'iniziativa diretta a una soluzione pacifica entro un periodo di tempo limitato».

Dal canto suo, il settimanale *Akhbar el Yom* afferma nel suo numero di domani che Breznev si recherà presto in Egitto. Citando «fonti attendibili» il giornale scrive che il viaggio di Gromiko serve appunto a preparare la visita di Breznev e che «Mosca desidera consolidare le relazioni con l'Egitto».

Chiusa linea conservatrice

(Dalla prima pagina)

di maggioranza governativa. Moro aspira [illegible] alla richiesta [illegible] di un «rapporto più [illegible]» con [illegible] ha detto che ciò «comporterebbe questioni di posti e di potere», e comporterebbe anche «scelte [illegible]» sui problemi di fondo. Per ciò si arriverebbe, a suo giudizio, o «all'immobilismo di compromessi impraticabili», o al «cedimento della DC per mancanza di alternative».

Concludendo su questa prima parte della sua relazione, Fanfani ha affermato che la proposta comunista tende al «segreto obiettivo di togliere alla DC ogni possibile alternativa in qualsiasi direzione». Essa, «come quella socialista», mirerebbe anche a isolare lo Scudo crociato dai «ipotetici alleati» e a screditarlo «presso una parte dei propri elettori». Dopo aver ripetuto alcune vecchie formule a proposito dei rapporti con i comunisti, il segretario dc ha detto che, comunque, il suo partito, per decidere diversamente dal passato su questi problemi, dovrebbe convocare il Congresso. Ai socialisti, quindi, egli ha obiettato che in una coalizione di governo il posto di ognuno deriva dalla «quantità dei consensi elettorali»; e a questo proposito ha ricordato il Congresso dc di Napoli, dove venne deciso l'avvio della politica di centro-sinistra, e nel quale — secondo Fanfani — la DC si dimostrò rispettosa dei connotati democratici «che aveva» il PSI.

Per quanto riguarda i sindacati, Fanfani ha parlato di «volontà di promuovere e mantenere con le forze sociali, non succube di egemoniche influenze, tutti i contatti necessari».

GOVERNO Fanfani ha ricordato che il bicolore Moro si è formato su un «programma proposto dalla DC». Si tratta — ha detto — dell'unica soluzione che, «evitando nuove crisi al buio, permetta di svolgere la politica contenuta». L'attuale governo — ha soggiunto Fanfani — da tempo ai partiti interessati «di riflettere sul momento più favorevole per definire il programma svolgibile da una maggioranza organicamente impegnata in salda permanente solidarietà» (egli non definisce meglio questa maggioranza cui si dovrebbe tendere). «Nè — ha detto ancora Fanfani — è di scarsa importanza il fatto che la linea proposta consenta l'adempimento degli atti necessari al rinnovamento dei consigli regionali, provinciali, comunali nei termini di legge». A proposito della prossima scadenza elettorale, il segretario dc ha parla- [illegible]

[illegible] *«quattro o cinque [illegible]»* [illegible]

Fanfani ha [illegible]

Fanfani ha anche parlato della necessità per la DC di recare un «concreto contributo» alla revisione delle «disposizioni sul contraccettivo e a quella ancora più impegnativa sull'aborto», nella confermata «tutela» — ha detto — del diritto alla vita e all'assistenza di ogni creatura umana, distante o nascitura che sia».

PARTITO Affrontando i problemi della «credibilità» della DC, Fanfani ha detto che vi è una questione di «adeguatezza delle solidarietà politiche» rispetto alle soluzioni prospettate, perchè non debbono essere «programmi [illegible] e schieramenti che li contraddicono».

Questo vale, secondo il segretario dc, anche per il partito, che nel suo Congresso [illegible] la segreteria di Fanfani. Da qui il relatore è partito per fare un [illegible] abbastanza esplicito alla sua personale [illegible]. Ha detto, infatti, di non aver ricordato queste «cose elementari» «per difendere posizioni esistenti, non agognate e che restano sempre disponibili a diverse decisioni, conseguenti all'apertura delle dovute procedure democratiche». In modo abbastanza trasparente, Fanfani ha dunque parlato della sua permanenza o meno alla segreteria.

In vista delle elezioni regionali e amministrative, ha soggiunto, questo CN non basta. Occorre far ricorso «a un Congresso o a un'assemblea». La decisione sarà presa al termine dei lavori; il modo [illegible]

[illegible] Fanfani ha detto infine che senza «chiare risposte» del CN non sarà possibile assolvere a «mandati di sorta».

PRIMI COMMENTI I commenti [illegible] sera sul discorso dopo la relazione di Fanfani sono [illegible] indicativi del clima, oltre che delle riserve che si sono subito fatte strada.

Donat Cattin ha dichiarato: «[illegible] un'altra volta quello che penso: non ci potevamo aspettare nulla di diverso». Galloni ha detto: «La relazione si commenta da sola. La nostra linea è [illegible] sinistra de scelte l'opposizione e il segretario sceglie l'arroccamento a destra. Fanfani ha detto "no" al PCI, ha detto "no" al PSI; è una relazione fatta di "no", senza alcuna prospettiva». De Mita ha soggiunto: «Che dire? Sono avvilito».

I dorotei si sono preoccupati di prendere subito le distanze. Piccoli ha detto che egli approva «la sostanza» del discorso. «Poi — ha soggiunto — parleremo in assemblea». [illegible] ha sottolineato che si tratta della relazione di un segretario che deve «affrontare le elezioni regionali». Gava, pure doroteo, ha precisato che non si può parlare di giudizi di corrente, «se no si incorre in reato».

Il ministro Forlani ha dichiarato che il suo giudizio è positivo, ma anch'egli ha precisato che il resto lo dirà al CN. «Approvazione incondizionata», ha detto invece Gioia.

Per i socialisti, l'*Avanti!* sottolinea domani che Fanfani non indica «nessuna via nuova per uscire dalla crisi» e rileva che nella relazione del segretario dc vi è stata una «smaccata deformazione della proposta politica del PSI».

Appello dalle carceri spagnole

(Dalla prima pagina)

te» che i loro congiunti «non hanno perseguito altra intenzione che quella di lottare per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e per rendere effettiva una autentica libertà di associazione sindacale».

Al presidente del tribunale supremo chiedono che il processo si celebri «con tutte le garanzie di un autentico tribunale di giustizia, una volta posti in libertà i nostri mariti e figli, cosa che crediamo perfettamente fattibile se fosse ammesso dalla corte [illegible] di forma del processo di prima istanza».

* * *

TORINO, 31

I lavoratori di tutti gli stabilimenti italiani della Olivetti effettueranno il 7 febbraio un'ora di sciopero di solidarietà con i dipendenti della Hispano Olivetti di Barcellona, dove è stata scatenata una violenta repressione poliziesca contro gli operai in lotta per miglioramenti salariali e libertà sindacali, e dove per la prima volta nella storia della Olivetti spagnola sono stati licenziati 53 lavoratori ed altri 7 sono stati sospesi.

L'annuncio è stato dato dal coordinamento nazionale Olivetti della FLM, dopo un incontro con una delegazione sindacale unitaria spagnola.

In un comunicato si afferma che la dura lotta della Hispano Olivetti va vista non solo nel suo contesto aziendale ma «come momento di emancipazione dei lavoratori spagnoli contro l'aberrante fascismo franchista e contro il potere delle multinazionali che comprimono ogni tentativo di sviluppo democratico».

Mobilitazione per investimenti

(Dalla prima pagina)

zione Cgil, Cisl, Uil terrà un'altra riunione il giorno 5. Sarà dedicata in modo particolare ai problemi di fondo della piattaforma sindacale, quelli relativi agli investimenti e a una qualificata ripresa produttiva.

Ogni giorno giungono nuove notizie, come riferiamo in altra pagina, di sospensioni, di decisioni di mettere in cassa integrazione migliaia di operai. Ieri la Perugina ha richiesto ufficialmente la cassa integrazione per 2.000 operai che, dal 1 febbraio fino al mese di aprile, vedranno l'orario di lavoro ridotto a 24 ore settimanali. Sempre ieri il Consiglio di fabbrica delle Acciaierie di Piombino ha discusso i problemi relativi alla riduzione produttiva in atto nel gruppo Italsider. Per lo stabilimento di Piombino la direzione intende diminuire la produzione di ghisa del 18% e quella dell'acciaio del 12%. A Torino è iniziato ieri il nuovo ciclo di riduzioni di orario per 65.000 lavoratori della Fiat, mentre oltre 10.000 piccoli artigiani sono minacciati dalla crisi del monopolio dell'auto. La Montedison infine non intende mantenere gli impegni assunti per gli investimenti e i sindacati hanno chiesto un urgente incontro col governo.

Una conferma della pesantezza della situazione economica la si trova nei dati resi noti ieri dalla Confesercenti alla commissione Industria del Senato. Una delegazione composta dal segretario generale, Capitti, dai vicesegretario Panini, da Lignar [illegible] della segreteria, ha sottolineato l'esigenza di opportuni stanziamenti e crediti agevolati per lo sviluppo dell'associazionismo di dettaglio [illegible] coordinamento e la ristrutturazione dei mercati, di una nuova disciplina dei prezzi, della riforma dei Cip e dei comitati provinciali. I rappresentanti della Confesercenti hanno reso noto che circa 80.000 esercizi sono stati costretti a chiudere nel 1974 e che il volume delle vendite è complessivamente diminuito, nello stesso periodo, del 20-25%.

Proprio di fronte a una situazione così difficile, ancora più grave [illegible] l'atteggiamento del governo che non ha ancora risposto alla precisa richiesta dei sindacati di avere confronti specifici sui problemi degli investimenti [illegible] E' stato fissato un solo incontro quello con Donat Cattin per i problemi dell'energia.

«Ogni giorno — ha dichiarato il compagno Verzelli, segretario confederale della Cgil — *si accentuano gli elementi di gravità della situazione economica ma anche l'insofferenza per l'assenza di misure che consentano l'avvio della costruzione di una prospettiva. E' ormai un mese che abbiamo chiesto il confronto su temi precisi al governo ma ancora non si registrano [illegible]. In compenso il ministro delle Finanze esprime la sua [illegible] verso la necessità [illegible]. Dal momento che i lavoratori pagano [illegible] anche per questa via una conferma della incapacità di questo governo a suscitare un impegno nuovo di sviluppo».*

Romei, segretario confederale della Cisl, a sua volta, ha sottolineato che la vertenza di cui trattiamo non si può concludere con la sola acquisizione delle conquiste salariali. «Si tratta — ha detto — *di affrontare i problemi strutturali della crisi, imponendo una modifica della politica economica del governo. A tal fine dobbiamo sviluppare la massima pressione di cui siamo capaci».*

In questa direzione continuano dopo lo sciopero generale del 24 a svilupparsi iniziative di lotta. Ieri a Roma quadri sindacali, delegati degli elettrici, e lavoratori della ricerca hanno preso parte ad una manifestazione per imporre un piano organico di costruzione delle centrali termiche e nucleari. Hanno partecipato alla manifestazione oltre duemila lavoratori. Il segretario della Federazione degli elettrici, Giorgio Pace, Rome, e D'Ido per la Federazione Cgil, Cisl, Uil, hanno sottolineato il valore della lotta dei tre settori [illegible] collegamento con la lotta nazionale per un nuovo sviluppo. Sempre ieri a Genova tutti i lavoratori della Valpolcevera sono scesi in sciopero per la ripresa qualificata della produzione.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c c postale n. 3 5531 Intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

VILLINO nuovo [illegible] Vada Cecina [illegible] giardino. Tel. 0586 645771.